Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 15 (2003)

Artikel: Ricerche archeologiche in Ticino nel 2002
Autor: Cardani Vergani, Rossana
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-321476

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricerche archeologiche in Ticino nel 2002

Rossana Cardani Vergani, responsabile Servizio archeologico cantonale (Ufficio Beni Culturali)

L'attività del Servizio archeologia dell'Ufficio dei Beni Culturali è stata anche quest'anno particolarmente ricca. Gli scavi - diretti da Diego Calderara, con la collaborazione di Francesco Ambrosini e Renato Simona - sono stati condotti sia in sedimi liberi che in edifici di culto. I reperti riportati alla luce - ancora in fase di studio - hanno senza dubbio arricchito le conoscenze del nostro territorio dall'età del Ferro al Bassomedioevo. Il Servizio archeologia ha inoltre presentato la propria attività partecipando a convegni e mostre, promuovendo lavori di diploma universitari e avviando studi scientifici su importanti materiali riportati alla luce negli anni scorsi.

Locarno - Solduno: necropoli di via Passetto

Le prime conoscenze archeologiche relative alla via Passetto di Locarno-Solduno sono da riferire al 1936 - 1938. In quegli anni la ricerca venne promossa attraverso l'attività dei *campi di lavoro volontario*, creati in tutta la Svizzera nell'intento di assorbire una parte della disoccupazione derivante dalla situazione di crisi economica.
A Solduno fu un sondaggio - fatto eseguire da Christoph Simonett - che portò alla luce le prime sepolture da riferire all'età del Ferro.
Una volta scavate, le sepolture vennero pubblicate dal Simonett e successivamente furono studiate da Werner Ernst Stöckli, che suddivise la necropoli in 14 tombe da riferire al periodo La Tène, 4 di epoca romana (queste ultime pubblicate da PA. Donati e collaboratori nel 1979), 4 di epoca incerta.
Nell'aprile 2002 è stata indagata una superficie interessata a lavori di posa di sottostrutture nel settore più a nord di via Passetto. Attorno agli anni Cinquanta la parte alta di quest'area era già stata manomessa, ma non si conoscono eventuali esiti.
La recente campagna di scavo ha permesso di riportare alla luce, ad una profondità m 3.20, una serie di sepolture del tipo *a pozzo* (sovrastruttura leggibile solo nel profilo del limite di scavo, a causa dell'intervento degli anni Cinquanta).
Delle 7 tombe da riferire all'età del ferro, 6 sono caratterizzate da corredi contenenti: fibule in bronzo tipo sanguisuga, fibule in ferro, orecchini con perla d'ambra, ciotole e bicchieri a tulipano, fusaiole in pietra ollare. La tomba no. 7 era invece priva di corredo.
Le tombe sono a muretto, coperte da lastroni. Quattro appartenevano ad adulti, una era di un giovane, due di bambini.
All'esterno di due tombe e nel materiale di riempimento sono stati trovati frammenti di olpi ansate, probabilmente legate agli interventi degli anni Trenta e Cinquanta.

Castel San Pietro: chiesa di San Pietro (detta chiesa rossa)

Eretta nel 1343 su ordine di Bonifacio da Modena, vescovo di Como, la chiesa contiene uno dei più ricchi cicli d'affreschi trecenteschi del Cantone Ticino. Il nome di chiesa rossa è legato alla leggenda della notte di Natale dell'anno 1390, quando durante la celebrazione della Santa Messa, alcuni membri della famiglia Busioni irruppero nella chiesa ed assalirono i Rusca per un regolamento di conti, "sterminando" tutte le persone, che si trovavano nell'edificio di culto.
Alcune trasformazioni all'edificio vennero eseguite in epoca barocca: tra queste l'aggiunta della sagrestia, che venne poi tolta durante i restauri eseguiti nel 1946.
Essenzialmente la chiesa è un edificio rettangolare con abside semicircolare. All'interno è visibile il soffitto a capriate scoperte e quattro finestre poste in alto. Restauri sono stati condotti nel 1946 e nel 1978/79; ricerche archeologiche nel 1978/79.
La parziale rimozione della pavimentazione nella zona antistante la facciata ha permesso di rinvenire tre fasi cimiteriali: il primo a cui sono da riferire tombe di epoca tardoromana e più precisamente alla fine del IV e all'inizio del VI sec., il secondo a cui sono invece da attribuire tombe databili attorno all'VIII sec., e il terzo riferibile al XIV sec. e quindi coevo alla chiesa. Le sepolture si trovavano entro uno spazio delimitato, dalla superficie interna di circa 28 mq.
Durante l'ultima tappa di restauri (1996/2002), sono state portate alla luce altre sepolture da relazionare con quelle scoperte nel 1978/79.
Sempre nel 1979 in occasione della sostituzione della cornice della lapide posta in facciata, dedicata al vescovo Bonifacio, gli addetti ai lavori scoprirono sul retro un pluteo carolingio con decorazione ad intreccio.
La ricerca dell'estate 2002 era in relazione alla sistemazione definitiva del sagrato antistante l'edificio di

culto. Lo scavo ha evidenziato una struttura a pianta rettangolare, dalle dimensioni interne di circa 20 mq, con un'apertura di circa 180 cm, posta sul lato nord. Il locale - caratterizzato da una fondazione massiccia - si legava nel settore nord-est alla struttura muraria riportata alla luce nel 1978/79, dalla quale era tuttavia staccato tramite uno spazio-corridoio ampio circa 150 cm.
La funzione di questo spazio non è chiara, ma sembra ipotizzabile una relazione con il castello, che si trovava nelle immediate vicinanze della chiesa - parzialmente scavato nel 1987/1989 dall'Associazione Archeologica Ticinese, sotto la direzione di Alfio Martinelli -.
All'interno del perimetro - ma in distruzione della struttura - sono state trovate sette tombe, le prime cinque in muratura, mentre le restanti due - di epoca più recente - in cassa lignea di forma trapezoidale. Le cinque in muratura - malgrado una differente orientazione - tipologicamente sono avvicinabili a quelle più recenti, riportate alla luce nel 1978/79.
Benché le tombe fossero prive di corredo, nel materiale di riempimento dell'area sono stati rinvenuti frammenti di un recipiente in pietra ollare e di uno in sasso, frammenti di ceramica, una fibbia in bronzo e denti di animali. Reperti che dovranno essere studiati e messi in relazione con gli altri precedentemente riportati alla luce.

Arogno - Pugerna: complesso di Sant'Evasio

Il complesso di Sant'Evasio - una vecchia masseria e una chiesa sconsacrata da oltre tre secoli - appartiene al comune di Campione d'Italia, ma si trova in territorio elvetico. Per questo motivo il restauro in corso - curato dall'architetto Dario Banaudi - vede coinvolto il nostro ufficio per gli aspetti legati alla ricerca archeologica.
Il complesso si trova in una posizione spettacolare e strategica, al di sopra di Campione d'Italia, da dove domina tre rami del lago Ceresio: quello verso Bissone, quello verso Morcote e quello verso Lugano.
I legami storici fra Arogno e Campione d'Italia, la particolare dedicazione della chiesa a Sant'Evasio - le cui vicende si legano probabilmente al regno di Liutprando (712-744) -, hanno indotto a ipotizzare un'origine longobarda per la chiesa e i suoi annessi.
Tale ipotesi al momento non ha tuttavia trovato alcuna conferma.
L'indagine archeologica condotta nei mesi di aprile-maggio 2002 ha principalmente riguardato la rimozione del pavimento all'interno della chiesa. Dal suolo sono emerse alcune quote di utilizzo e un muro - parzialmente individuato in negativo - con un'angolazione diversa da quella della chiesa attuale.
Tale muro - praticamente diagonale alla struttura esistente - rispettava un'orientazione est-ovest. Al momento attuale ipotesi interpretative sulla funzione del muro risulterebbero azzardate e pertanto si attende l'eventuale ampliamento dello scavo.
Ritrovamenti a livello di pavimento hanno permesso di identificare uno stacco fra la zona presbiteriale e l'aula di culto, che fra loro dovevano essere suddivise da una transenna.

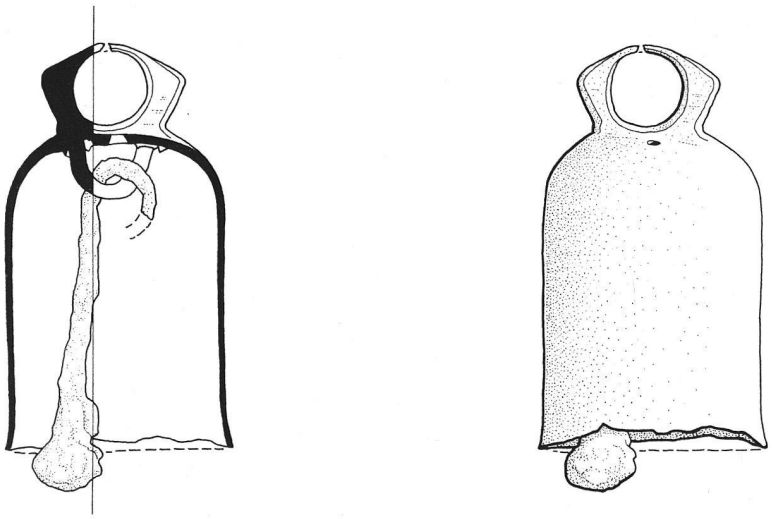

Fig. 4. Losone-Arcegno - piccola campanella rinvenuta nella tomba 30 (Disegno UBC - N. Quadri)

Nel settore orientale della navata è stata rinvenuta una sepoltura, con lo scheletro rivolto verso est. Nella tomba - al di sopra delle ossa - si trovavano un grande bicchiere (calice ?) in pietra ollare e il fondo di un bicchiere in ceramica.
L'abbassamento di quota nel portico attuale ha evidenziato il negativo del muro dell'abside semicircolare, distrutta in seguito alla trasformazione delle struttura di culto in locali abitativi.
La struttura dell'abside era precedentemente ipotizzabile, attraverso la lettura dell'arco trionfale, ancora conservato.
La lettura in parete ha invece dimostrato che il complesso di Sant'Evasio non è nato in modo unitario, ma è il frutto di una serie di aggregazioni avvenute durante i secoli.

Mendrisio: strutture romane e chiesa di Santa Maria in Borgo

Unicamente il campanile dell'attuale chiesa di Santa Maria in Borgo attesta l'origine romanica dell'edificio, riedificato nel corso del Seicento, capovolgendone l'orientazione.
Ma la storia dell'edificio affonda le proprie origini in un'epoca ben più lontana.
Già nel 1911 nello spazio antistante l'edificio di culto - a seguito di scavi per la posa di una tubazione - vennero alla luce un frammento di pavimento a mosaico, le pilae e le sospensurae, appartenute ad una villa romana di II-III secolo. I ritrovamenti - pubblicati da Arturo Ortelli nel 1947 sul *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* - successivamente da Mario Medici nella *Storia di Mendrisio* sono stati messi in relazione con la strada romana, rinvenuta nel 1921 dietro l'attuale coro della chiesa.
Una importante riattazione nel nucleo e la creazione di nuovi posteggi dà oggi la possibilità di scavare nel sedime antistante la chiesa una superficie di ca. 360 mq, finora inviolata. Lo scavo iniziato nel mese di luglio scorso, ha già permesso di riportare alla luce le strutture murarie relative alla villa romana, altri frammenti di mosaico pavimentale, oltre ad alcune sepolture successive alla distruzione della struttura abitativa. I frammenti di mosaico, i frammenti di ceramica e le monete finora identificate da Nevio Quadri, ci permettono di ipotizzare per la villa uno spettro cronologico compreso fra I e IV secolo d.C..
Nei prossimi mesi - con il restauro della chiesa - si procederà alla rimozione totale del pavimento, sotto il quale si presume siano conservate le testimonianze del passaggio dall'età romana all'altomedievo.
Se le aspettative saranno soddisfatte, avremo un nuovo tassello da affiancare a quelli già noti di Muralto, Bioggio e Morbio Inferiore, nei quali uno studio approfondito delle strutture e dei materiali rinvenuti potrebbe arrivare a chiarire il passaggio dal tardo antico insediativo all'altomedioevo di culto.

Attività del Servizio archeologia

Diversi gli appuntamenti che hanno caratterizzato il 2002.

- A Basilea, nell'ambito del terzo Congresso internazionale di archeologia medievale e moderna è stato presentato - in collaborazione con il Museo Nazionale Svizzero di Zurigo - un poster relativo alla tomba longobarda ritrovata a Stabio nel 1999 e attualmente in restauro.
- A Garlate (Lecco), il nono seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, dedicato a Le chiese rurali tra V e VI secolo in Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe, ha visto la partecipazione di chi scrive con una relazione, che verrà approfondita nella pubblicazione degli atti, prevista per il prossimo anno.
- A Lugano presso la Facoltà di Teologia la mostra Dalla Terra alle Genti. La diffusione del Cristianesimo nei primi secoli, presentata a Rimini nel 1996, è stata arricchita da una serie di pannelli intitolati Ad Ecclesiam Convenire. Tracce di Cristianesimo nelle terre ticinesi del primo millennio, nei quali Giuseppe Chiesi ha presentato l'aspetto storico e quello archeologico degli edifici di culto altomedievali rilevati nel nostro Cantone.
- Nel corso dell'estate ha preso avvio lo studio completo sulla Necropoli romana di Losone-Arcegno. La ricerca affidata a Simonetta Biaggio Simona e Fulvia Butti Ronchetti è finanziata dal Fondo Nazionale di Ricerca.
- Grazie all'iniziativa del Museo della Valle di Muggio è stato possibile inserire le conoscenze archeologiche sulla regione in un CD-rom, che verrà presentato nel tardo autunno.

Bellinzona, 14 ottobre 2002